

## **Il genio scientifico che sembra provenire dagli studiosi di origine ebraica indica una loro maggiore intelligenza?**

**ATTENTI AGLI STEREOTIPI, ANCHE A QUELLI POSITIVI!**

Famoso è l'umorismo ebraico, si pensi alle battute di Woody Allen o alle barzellette raccontate da Moni Ovadia. Le storielle ebraiche sono tantissime, caratterizzate da arguzia e molta autoironia. La storiella ebraica è raccontata dall'ebreo e tratta degli stereotipi creati nel corso dei secoli.

«Perché gli ebrei hanno tutti un naso così enorme? Perché l'aria è gratis!»

(Moni Ovadia, *Yiddish Mamele*)

Nel celebre libro di Diana Sinigaglia "Storielle ebraiche" si racconta di una coppia di ebrei che litiga, perché l'uomo, Amos, sostiene che gli ebrei sono più intelligenti degli altri, mentre la moglie, Dalia, non è d'accordo. Questa è una discussione tipica fra gli ebrei secolarizzati, alcuni dei quali si sentono comunque ancora diversi dagli altri, mentre altri vorrebbero dimenticare la loro ebraicità.

La Secolarizzazione di solito si fa risalire all'Illuminismo settecentesco, ma ha avuto un'ulteriore forte spinta nel Secondo Dopoguerra, come reazione alla Shoà.

Tornando alla questione, su cui litigavano Amos e Dalia. In effetti, si calcola che circa il 20% di tutti i premi Nobel assegnati sia stato ricevuto da personalità di origine ebraica, quando questa popolazione è circa il 2% di quella mondiale. Dunque la probabilità che un ebreo vinca il Nobel è dieci volte quella di una persona di origini non ebraiche. Di questo strano avvenimento ci sono innumerevoli conferme. Il celebre filosofo italiano Achille Varzi, che insegna a New York, racconta che ai suoi corsi di logica, frequentati da circa cento studenti, dopo un mese si formava un gruppetto di punta dei dieci più in gamba, di cui nove erano ebrei. Percentuale molto maggiore di quella degli ebrei iscritti al suo corso.

### **Quindi è vero: gli ebrei sono una razza più intelligente?**

Secondo le acute riflessioni di Guido Barbacani nel suo celebre libro "L'invenzione delle razze", la risposta non può che essere negativa. Infatti, la diversità genetica fra gli individui appartenenti al genere umano è troppo piccola, troppo casuale e riguarda quasi esclusivamente geni legati agli aspetti esteriori del corpo umano, cioè quelli che sono stati modellati nella nostra storia evolutiva dal clima. Questo dimostra che dal punto di vista

biologico è poco probabile che ci sia una differenza fra gli ebrei e le altre persone, che possa distinguere l'intelligenza degli uni da quella degli altri.

Se i geni non contano, allora dobbiamo scovare una spiegazione culturale di questo fenomeno, cioè delle buone prestazioni intellettuali degli ebrei. Ne sono state fornite tante, spesso rifacendosi alla tradizione biblica.

Credo però che la risposta sia molto più semplice.

La psicologa americana Angela Duckworth, in un libro dal titolo "Grit", ha mostrato che le persone di successo in media non hanno tanto un alto quoziente di intelligenza, quanto un alto quoziente GRIT, che letteralmente significa "grinta". In altre parole, per raggiungere i risultati, ciò che conta, ancor più delle capacità, è la determinazione.

Allora si può ipotizzare che gli ebrei, abbiano più grinta degli altri nello studio. E perciò dobbiamo chiederci da dove venga questo straordinario impegno nell'apprendere che è alla radice di così tanti importanti successi. Nelle famiglie ebraiche, anche quelle secolarizzate, lo studio è sacro. In questo ambiente culturale si incentiva fortemente lo studio e lo si considera come un valore da porre al di sopra di quasi tutto il resto.

Io penso che questa sia la ragione semplice degli innegabili successi degli ebrei nel campo del sapere. E forse il rispetto dello studio e della ricerca potrebbe essere considerato un contributo veramente universale che gli ebrei hanno dato all'umanità.

Dobbiamo però abbandonare definitivamente l'idea che tutti gli ebrei siano più intelligenti rispetto agli altri esseri umani, il che sarebbe comunque un approccio razzista. Non deve esistere una concezione ideologica di una razza superiore alle altre, ma ogni uomo deve essere giudicato come singolo, non come appartenente a un gruppo, perché ogni gruppo comprende elementi molto variegati e casuali, per ogni tipo di qualità o vizio umano.

Siamo tutti uomini, pregi e difetti inclusi.

Fonti

<http://filosofia.uniurb.it/e-vero-che-gli-ebrei-sono-piu-intelligenti-degli-altri/>

a cura di Umberto Fantin